

# Il lavoro di rete nei servizi di spazio neutro

TRA I QUESITI CHE SI INCROCIANO NEI CASI DI ABUSO SESSUALE, RISULTA CRUCIALE IL TEMA DELLA COERENZA DEGLI INTERVENTI DI RETE, IN PARTICOLARE PER LA CONNESSIONE TRA LA RETE GIUDIZIARIA E LA RETE SOCIALE E TERAPEUTICA. STRATEGIE EFFICACI DI CIRCOLARITÀ E INTEGRAZIONE TRA I DIVERSI INTERVENTI IN ATTO SONO IMPORTANTI ELEMENTI DI PROTEZIONE VERSO IL BAMBINO COINVOLTO.

Rossella Bianchini

Assistente sociale, responsabile servizio Spazio Neutro Incontri protetti del Cbm, Milano

Tra i molteplici quesiti e snodi critici che i servizi di spazio neutro e di diritto di visita e relazione incrociano nei casi di sospetto o accertato abuso sessuale, risulta certamente cruciale il tema della connessione e della coerenza degli interventi di rete, in particolare quando si parla di connessione tra la rete giudiziaria e la rete sociale e terapeutica. L'importanza di trovare strategie efficaci di circolarità e integrazione tra i diversi interventi in atto rappresenta un importante elemento di protezione del bambino che si trova in tali delicate situazioni.

L'esperienza presso il servizio Spazio Neutro Incontri protetti del Cbm (Centro per il bambino maltrattato e la cura della crisi familiare) ha permesso di mettere in luce quanto nei casi di sospetto o accertato abuso sessuale intrafamiliare il lavoro di rete, nella sua globalità, permetta di perseguire obiettivi e strategie volte a una concreta tutela del minore.

Il lavoro di rete permette cioè di mantenere un livello di coerenza tra i vari servizi e istituzioni chiamati a intervenire nelle situazioni di abuso sessuale, arginando il rischio di percorsi scissi e disfunzionali. Si tratta di un lavoro che richiede tempo e professionalità adeguate data la complessità e la diversità dei diversi sistemi istituzionali che entrano in campo (Bertotti, 1997):

- sistema giudiziario penale (Procura della Repubblica), che si occupa della persecuzione dei reati, dell'accertamento dei fatti e della definizione delle sanzioni connesse al giudizio di colpevolezza;
- sistema giudiziario civile minorile (Tribunale per i minorenni), che si occupa

di valutare la presenza di situazioni di pregiudizio per i minori, di garantire il rispetto dei loro diritti; in tal senso prevede e prescrive misure di protezione per i minori ed eventuali limitazioni della potestà genitoriale;

- sistema dei servizi sociosanitari, i quali realizzano le funzioni di protezione di minori in situazioni di pregiudizio; oltre a offrire percorsi di sostegno al minore ed ai suoi familiari (soprattutto al genitore che si pone in modo protettivo nei confronti del minore), esercitano una funzione di controllo; i servizi sociali del comune di residenza del minore, su mandato dell'autorità giudiziaria minorile, assumono una funzione di regolamentare i rapporti tra il minore in stato di pregiudizio e i genitori/e; da qui l'attivazione di servizi di spazio neutro.

In alcuni casi, dove è in atto una separazione dei coniugi, è possibile la presenza del sistema giudiziario civile che, oltre a stabilire le istanze della separazione e dell'affido dei figli, può intervenire con prescrizioni di protezione dei rapporti tra genitori e minori.

L'organizzazione di incontri in luogo neutro, che possano concretamente essere protettivi in casi di sospetto o accertato abuso sessuale (laddove l'autorità giudiziaria non dispone una temporanea sospensione dei rapporti tra il minore e il genitore presunto abusante) non può prescindere dalla circolarità di comunicazioni e informazioni tra i vari attori presenti sul campo. Una comunicazione che dovrà risultare il più possibile fluida, tempestiva e sinergica.

Tali riflessioni possono certamente apparire scontate per coloro che da tempo si occupano di interventi delicati quali le situazioni di abuso sessuale a

danno di minori. Tuttavia la gestione concreta della casistica insegna che non è così infrequente incontrare fasi dell'intervento in cui le comunicazioni tendono a disperdersi o ad incepparsi. Provocando momenti di stallo, incertezza e disorientamento sia negli operatori dei servizi di tutela minorile sia dei servizi di spazio neutro.

Attraverso l'esemplificazione di un caso, proveremo a riflettere su alcuni snodi cruciali.

## IL CASO DI LUCIA

Il servizio di Spazio Neutro del Cbm assume dal Tribunale ordinario il mandato di attivare, in collaborazione con il servizio Tutela minori di riferimento, incontri in luogo neutro tra Lucia, una bambina di nove anni, e il suo papà. I genitori di Lucia si stanno separando perché la bambina, circa un anno e mezzo prima, ha raccontato alla mamma di ripetuti giochi di carattere sessuale tra lei e il padre. La madre, inizialmente incredula, decide di denunciare il marito e di allontanarsi dalla residenza familiare con la figlia per trasferirsi in un'altra regione presso conoscenti.

Il mandato consegnato al nostro servizio è pertanto quello di organizzare incontri protetti per la piccola Lucia, sapendo che è stato aperto un procedimento penale a carico del padre e che, a parere del Tribunale minorile, non ci sono sufficienti elementi per sospendere i rapporti. Creare le condizioni per un incontro protetto in un caso di questo tipo significa prestare attenzione ad alcuni aspetti.

Innanzitutto conoscere gli altri servizi e *partner* istituzionali che accompagneranno lo spazio neutro in questo percorso. A questo proposito la nostra équipe<sup>1</sup> ha subito organizzato una riunione con l'assistente sociale del servizio Tutela minori (come servizio "affidatario" della minore con il mandato di regolamentare gli incontri) e con la psicologa che stava garantendo un percorso di sostegno a Lucia.

La realizzazione di un incontro iniziale tra i vari operatori coinvolti sul caso permette di avviare e favorire da subito un canale privilegiato di comunicazione tra gli operatori dello spazio neutro e gli operatori che assumono il compito di protezione del minore e di sostegno e controllo del nucleo familiare. In questo senso appare di cruciale importanza aprire un canale di comunicazione in particolare con il terapeuta che si occuperà della cura del minore, della rielaborazione delle sue esperienze traumatiche. Questo permette di creare un "ponte" virtuale di continuità e coerenza tra ciò che accadrà nel-

la stanza dell'incontro e ciò che potrà essere raccolto ed elaborato nel *setting* terapeutico. Educatore e terapeuta si confronteranno e aggiorneranno nel corso dell'intervento affinché i due contesti non si distanzino nel tempo. Ogni qualvolta l'operatore di spazio neutro rileverà momenti di fatica e disagio da parte del bambino durante l'incontro, si preoccuperà di restituirli all'operatore della cura affinché possa riprendere tali contenuti nelle sedute di sostegno. Se viceversa il terapeuta rileverà particolari stati d'animo nel bambino (ansia, paura, ecc.) in prossimità degli incontri, sarà sua premura farsi portavoce con l'operatore dello spazio neutro affinché possa prestare ancora più attenzione nella conduzione dell'incontro.

È importante sottolineare che queste connessioni non vanno interpretate come reciproche invasioni di campo o inutili intromissioni nel delicato *setting* terapeutico, quanto piuttosto come una strategia per rendere gli incontri in luogo neutro tra il minore e i familiari presunti abusanti, un luogo effettivamente sicuro e protetto per il bambino.

Vale inoltre la pena sottolineare come l'incontro di tanti bambini e bambine nel nostro servizio abbia messo in evidenza l'importanza che essi attribuiscono al sapere che gli adulti, che istituzionalmente si stanno occupando di loro, si conoscono, si parlano e sono reciprocamente a conoscenza di ciò che accade in questo delicato momento della loro vita.

L'equipe di spazio neutro deve poi occuparsi di pensare e costruire un assetto di protezione all'interno degli incontri. La nostra operatrice ha così prestato particolare cura al colloquio di ambientamento<sup>2</sup> con Lucia, cercando di raccogliere il suo stato d'animo, le sue paure e le sue speranze, i suoi dubbi e le sue aspettative relative all'avvio degli incontri con il padre. Alla bambina è stato spiegato, attraverso un linguaggio a lei fruibile, il contesto e il significato degli incontri in luogo neutro; le è stato ricordato che la presenza dell'educatrice sarebbe stata vigile e costante durante tutti gli incontri. In questo caso Lucia ha subito dimostrato di aver compreso la finalità dello spazio neutro, esplicitando in modo chiaro la connessione tra la denuncia e gli incontri protetti ("Il Giudice ha detto che devo vedere il papà qui perché lui mi ha fatto male alla farfallina quando giocavamo!").

L'operatore sarà sempre presente nella stanza. Almeno finché non ci sarà una maggiore chiarezza dei fatti, organizzerà gli incontri in uno spazio interno anziché in un contesto aperto (giardino, parco, ecc.) per facilitare

una maggiore attenzione e osservazione della relazione genitore/bambino. L'osservazione si concentrerà sulla comunicazione verbale e non verbale, in particolare sull'eventuale messa in atto di meccanismi di condizionamento attraverso la proposta di giochi simbolici o la verbalizzazione di messaggi di pressione psicologica rivolti al bambino. In alcune circostanze, nella casistica affrontata presso il nostro servizio, l'operatore si è visto costretto a interrompere l'incontro laddove i messaggi dell'adulto apparivano particolarmente disturbanti per il bambino.

L'assetto di protezione non deve essere inteso come un insieme di interventi di mera vigilanza. Un'attenzione rigorosa permette di garantire un clima di sufficiente tranquillità per il bambino all'interno dell'incontro. L'operatore, all'interno della stanza, tende altresì a mettere in campo interventi di sostegno e affiancamento della relazione genitore/figlio, ma soprattutto si occupa di raccogliere e condividere gli stati d'animo del bambino attraverso momenti di confronto individuale prima e dopo ogni incontro.

Un'attenzione particolare va costantemente rivolta all'intersezione tra i servizi dedicati alla tutela del minore (in cui si colloca ovviamente anche lo stesso Spazio Neutro) e il sistema giudiziario penale e minorile. Nel momento dell'avvio degli incontri tra Lucia e il padre, i servizi non erano a conoscenza della fase in cui il procedimento penale a suo carico si trovava. La nostra équipe cerca di sostenere l'assistente sociale della Tutela minori affinché acquisisca, dalla Procura ordinaria informazioni in tal senso, soprattutto rispetto alla possibilità di una testimonianza di Lucia in sede penale.<sup>3</sup> Le informazioni che vengono assunte appaiono tuttavia vaghe e poco utili all'organizzazione degli incontri.

Per l'operatore di Spazio Neutro è importante, per esempio, essere al corrente della previsione di un incidente probatorio: in tal caso riteniamo che il servizio affidatario del minore richieda all'autorità giudiziaria civile una temporanea (e tempestiva) sospensione degli incontri affinché il bambino non sia esposto a eventuali pressioni e manipolazioni. Gli incontri, in questi frangenti, rischiano di essere particolarmente complessi e delicati. Il rischio, infatti, è che la realizzazione di incontri sufficientemente sereni, obiettivo per cui lo spazio neutro si impegna, possa ridurre la possibilità di un chiaro accertamento dei fatti (evento questo che, in linea con i più qualificati studi in materia, risulta importante e "terapeutico" per

la vittima). Un bambino che incontra il genitore in prossimità di un incidente probatorio può sentirsi rapidamente intrappolato in un conflitto di lealtà nei confronti dello stesso che potrebbe ostacolare e compromettere un'adeguata narrazione dei fatti in sede giudiziaria (Bianchini, 2008). Il successo dello spazio neutro nel creare una buona relazione e un clima sufficientemente sereno all'interno degli incontri può favorire il desiderio del bambino di "cancellare" in qualche modo l'eventuale ricordo di quanto accaduto.

Al di là della possibilità di una testimonianza del minore in sede giudiziaria, gli incontri tra lo stesso e il genitore sospetto abusante tendono a essere particolarmente delicati anche perché il bambino può manifestare una sintomatologia legata alla riattivazione traumatica. Sintomi che possono esprimersi sia a ridosso degli incontri (per esempio con l'insorgere di malesseri di carattere psicosomatico, di incubi e disturbi del sonno, di comportamenti sessualizzati), sia nel corso dell'incontro stesso. Gli operatori di Spazio Neutro, pertanto, prestano particolare attenzione alle diverse espressioni di disagio da parte del bambino e mantengono una comunicazione aperta con il terapeuta dello stesso affinché possa trattare i vissuti traumatici nel proprio *setting* di cura.

Nel caso di Lucia, invece, gli incontri con il papà procedono in modo tranquillo. Lucia non fa più riferimenti alle molestie subite, non presenta particolari sintomi di malessere legati a forme di riattivazione traumatica. Il padre si mostra disponibile al confronto con l'operatore, arrivando a parlare spontaneamente delle molestie, pur nel tentativo di ridimensionare e minimizzare i fatti.

A questo punto, il Tribunale ordinario, raccolte le positive evoluzioni nel contesto degli incontri, emette un'ordinanza che chiede a Spazio Neutro di lavorare, da quel momento in avanti, verso una graduale autonomia degli incontri e verso obiettivi di riparazione nella relazione tra padre e figlia. Ci tro-

#### Note

1 La metodologia del servizio di Spazio Neutro Incontri protetti del Cbm prevede che per ogni caso in carico si costituisca una microequipe formata da un educatore, incaricato di monitorare gli incontri, e un assistente sociale, con il compito di mantenere e coordinare gli interventi di rete.

2 Il colloquio di ambientamento rappresenta il momento in cui gli operatori di Spazio Neutro conoscono individualmente i membri del nucleo familiare, prima dell'avvio degli incontri veri e propri.

3 La normativa relativa agli abusi sessuali sui minori a seguito della l. 66/96 prevede la possibilità di procedere con l'incidente probatorio all'assunzione della testimonianza di minori di sedici anni, con la previsione che la prova stessa debba essere raccolta in un luogo anche diverso dal tribunale, avvalendosi, per esempio, di strutture specializzate per l'assistenza ai minori.

viamo pertanto ad assumere un nuovo mandato, lavorando tuttavia in un margine d'ombra: il procedimento penale a carico del padre è ancora aperto e nulla si sa delle sue possibili evoluzioni.

Ma proprio un procedimento penale che era stato fino a quel momento latente, si riattualizza con un'importante svolta: rimette cioè in campo il tema del pregiudizio alla luce di nuovi elementi a carico del padre, per il quale prevede un rinvio a giudizio. Nello stesso tempo, viene disposta, in tempi brevi, una testimonianza in forma protetta di Lucia.

Ci troviamo così all'incrocio di due mandati confusi e contraddittori: la Procura ordinaria richiede indirettamente di rimettere in atto una forte protezione dei rapporti padre e figlia e il Tribunale civile, al contrario, chiede di procedere verso un percorso di normalizzazione. Sembra impossibile trovare la strada per ricomporre la contraddizione, si procede con gli incontri, cercando di mantenere alcuni elementi di protezione (la presenza dell'operatrice durante le uscite dalla struttura), nonostante l'ansia e la richiesta del padre di stare da solo con la figlia. Si procede cioè cercando di dare "un colpo al cerchio e uno alla botte".

Tutto ciò produce immediatamente vissuti di ansia, incertezza e confusione. Ci interroghiamo su come gestire la situazione: cosa dire al padre che insiste per poter stare liberamente con Lucia, per uscire al parco con lei (senza la presenza dell'operatrice, così come richiesto dal Giudice della separazione); cosa dire alla mamma che, a conoscenza di questi nuovi elementi del Tribunale penale, si oppone a lasciare la figlia da sola con il padre. Cosa dire a Lucia che si trova pericolosamente in bilico tra una mamma preoccupata e un padre ansioso di ricostruire con lei una relazione "normale".

La situazione tratteggiata permette di mostrare la delicatezza del tema delle intersezioni tra il sistema giudiziario e il sistema della cura e della tutela. E permette di chiarire le conseguenze delle mancate connessioni tra i diversi sistemi giudiziari (in questo caso la Procura ordinaria e il Tribunale civile che si occupa delle separazioni). Laddove la comunicazione tra l'autorità giudiziaria civile e penale non è fluida e laddove il sistema della tutela non è al corrente degli snodi che avvengono nel procedimento penale, il rischio per chi si occupa della realizzazione degli incontri in luogo neutro è di lavorare su un terreno di confusione. Conoscere i passaggi del procedimento penale a carico dell'adulto consente di definire in modo chiaro gli obiettivi dello spazio

neutro. Nel caso di Lucia non era chiaro quanto fosse necessario mantenere un assetto di osservazione e protezione (ad esempio in previsione di un'audizione protetta per la piccola) o, al contrario, favorire un contesto di riparazione e maggiore autonomia nella relazione. Lavorare per "colpi al cerchio e alla botte" all'interno dello spazio neutro non è solo confusivo, ma rischia di non garantire le adeguate condizioni di protezione del minore.

Conoscere gli snodi del procedimento penale non significa cercare di acquisire i contenuti delle indagini a carico dell'adulto o eventuali informazioni coperte dal segreto istruttorio, quanto piuttosto essere al corrente della fase in cui si trovi lo stesso (ovvero la chiusura delle indagini preliminari, l'eventuale archiviazione o al contrario il rinvio a giudizio, la possibilità di un incidente probatorio per il minore, ecc.).

Come già sottolineato, può essere molto rischioso mantenere gli incontri tra il genitore sospetto abusante e il bambino in prossimità di una testimonianza dello stesso. A maggior ragione se tali incontri avvengono senza la presenza di un terzo garante della protezione del bambino.

Avere chiari i passaggi del procedimento penale permette altresì di sciogliere i nodi attorno al tema della fiducia e della trasparenza che gli operatori di Spazio Neutro cercano sempre di garantire alle persone con cui lavorano, siano esse adulti o bambini. Cosa è possibile esplicitare al padre, sospettato di abuso sessuale? E cosa è possibile dire alla madre che si è connotata come figura protettiva per il minore? Quali

parole usare con il bambino per raccogliere e sostenere le sue paure e le sue aspettative, senza scivolare nel rischio dell'induzione?

## CONCLUSIONI

Presidiare il lavoro di rete e la circolarità delle comunicazioni tra i vari attori istituzionali in campo appare, in conclusione, uno sforzo indispensabile affinché il principio della protezione del minore si traduca in interventi concreti ed efficaci. L'efficacia dei vari interventi, infatti, è tale nella misura in cui il lavoro dedicato alle connessioni della rete occupa un posto connotato dalla stessa responsabilità e dignità del lavoro strettamente psicologico e psicoterapeutico. Il lavoro di rete, nella sua globalità, tende cioè ad assumere una funzione indirettamente "terapeutica", oltre che di protezione, per il minore vittima di abuso sessuale.

## Bibliografia

Bertotti T., "La tutela delle bambine e il lavoro sociale", in Luberti R., Bianchi D. (a cura di), "...e poi disse che avevo sognato". *Violenza sessuale sui minori. Caratteristiche del fenomeno e modalità di intervento*, Associazione Artemisia - ECP, 1997.

Bertotti T., Bianchini R., "L'esperienza dello Spazio Neutro del Centro per il bambino maltrattato a Milano", in Favretto A. R., Bernardini C., *I colori del neutro. I luoghi neutri nei servizi sociali: riflessioni e pratiche a confronto*, Franco Angeli, Milano, 2008.

Bianchini R., "Quando il genitore non abbandona gli incontri: il caso dei sospetti o accertati abusi sessuali", in Bissacco D., Dallanegra P. (a cura di), *Difendere i legami familiari. Storie di conflitti e interventi*, Franco Angeli, Milano, 2008.

Cirillo S., *Cattivi genitori*, Raffaello Cortina, Milano, 2005.

Dallanegra P. (a cura di), *Le radici nel futuro. La continuità della relazione genitoriale oltre la crisi familiare*, Franco Angeli, Milano, 2005.

Di Blasio P., Camisasca E., *Il minore testimone nel processo*, Cbm Argomenti - Quaderni monografici, Milano, 1992.

## APPUNTAMENTI

**Il Centro di Psicologia e Analisi Transazionale di Milano e la Cooperativa Terrenuove** propongono le seguenti conferenze gratuite a tema:

- **La memoria occultata del welfare. Il lavoro dimenticato degli operatori dei servizi sociali e sanitari, della scuola e dell'assistenza come patrimonio utile per il presente.** L'incontro con Stefano Agnoletto, storico del welfare, Associazione Storie in movimento "Zapruder", Rivista di storia della conflittualità sociale, si terrà venerdì 20 marzo, alle 17,30 nella sede di Terrenuove a Milano, in Piazza Novelli 8.

- **Bullismo. Paure che parlano**, con Neda Lapertosa. Sono previsti tre incontri della durata di due ore e mezza ciascuno, rivolte a genitori e insegnanti di scuola media. Si terranno il giovedì dalle 17.00 alle 19.30, nelle seguenti date: 12 e 19 marzo, 16 aprile.

- **Sicurezza stradale. Tra attaccamento e percezione del rischio**, con Emanuela Lo Re. È previsto un incontro/conferenza per giovedì 7 maggio, dalle 17.00 alle 19.30.

Gli ultimi due incontri si terranno presso il Centro di Psicologia e A.T. di Milano, in Via Archimede 127. I posti sono limitati. Si prega di confermare in Segreteria la propria partecipazione: Tel 02/70127021.

In occasione della festa della donna, l'Associazione Italiana Vulvodinia Onlus organizza un dibattito aperto a tutte le donne e ai loro partner sul tema della vulvodinia, patologia poco nota che interessa il genere femminile. L'incontro, dal titolo: "In salute e in vulvodinia: donne che raccontano di sé", prevede relazioni mediche introduttive sui temi della diagnosi e della cura della vulvodinia, e alcune testimonianze. Si terrà a Parma il 7 marzo, dalle 9.00 alle 13.00, presso il Jolly Hotels - Albergo Park Hotel Stendhal, in via Giambattista Bodoni 3. L'ingresso è gratuito ma è necessario iscriversi: comunicazione@vulvodinia.org - Tel. 02.6690123 - Fax 02.6702868 - <http://www.vulvodinia.org/>